

Uomini&donne illustri

## Olivero: "Il Sermig? C'è stato l'aiuto di Maria, la mia moglie perfetta"

di **Francesca Bolino** ● alle pagine 8 e 9



UOMINI&DONNE ILLUSTRI

# Ernesto Olivero

## "Ho fondato il Sermig con l'aiuto di Maria la mia moglie perfetta"

di **Francesca Bolino**

**E**rnesto Olivero custodisce bene il suo Mistero. Fondatore del Sermig, operatore di pace riconosciuto dai grandi della politica e della Terra. Ha saputo mettere insieme il diavolo e l'acqua santa, cattolici e laici, dal suo Arsenale dietro il Balòn sono passati Giulio Andreotti, Massimo d'Alema, Mikhail Gorbaciov, Lech Walesa. Noto è stato il suo dialogo serrato con un'autorità laica come Norberto Bobbio. Recentemente è venuto il presidente Sergio Mattarella. Ma Olivero non rivela segreti intorno a questi incontri, si dice umile tra gli umili e tra i potenti. E questa è la sua storia. «Sono nato il 24 maggio del 1940 a Pandola, frazione di Mercato San Severino, in provincia di Salerno. Mia madre era di Avellino e mio padre di Boves, quindi piemontese. E sono l'undicesimo tra

fratelli e sorelle».

### Che famiglia numerosa!

«Eh già. Le sorelle erano piuttosto materne, mentre i miei fratelli, si facevano gli affari loro. Ero il più piccolo».

### E ha studiato a Mercato?

«Sì, ho finito lì le elementari. Non mi piaceva studiare ed ero un pessimo allievo. I miei fratelli si lamentavano con mia madre perché andavo male a scuola. Ma lei diceva sempre che il suo piccolo Ernesto era destinato ad altro, a qualcosa di più grande. Mamma aveva capito chi ero».

### E chi era?

«A cinque anni avevo realizzato che Gesù è vero. Non è un'ideale, una

narrazione o un bisogno. A sette anni, insegnavo catechismo ai bambini. Padre Liberato, che dirigeva la parrocchia del paese, già a quell'età, mi aveva chiamato per fare l'animatore per i più piccoli».

### E a sette anni cosa raccontava ai bambini?

«Li facevo ragionare... E arrivavano alla conclusione che Gesù è vivo, è tra noi perché è risorto».

### D'accordo. E quando è arrivato al Nord?

«Nel 1950, ci siamo trasferiti tutti a Chieri per il lavoro di mio padre. Non è stato facile all'inizio. Tutti mi schernivano, mi chiamavano "il meridionale", "mangia pane a tradimento", "terrone", "balengo".

### ▼ Classe 1940

Ernesto Olivero, fondatore del Sermig è nato a Mercato San Severino. Sotto: il cardinale Pellegrino



Quando vivevo al Sud, dove sono nato, ero invece trattato con rispetto perché mio padre era piemontese».

### **Lei porgeva l'altra guancia o si difendeva?**

(Sorridente). «Mi difendevo e all'occasione picchiavo... volavano calci e pugni! Ma poi, con il tempo mi sono fatto degli amici, grazie all'oratorio dei gesuiti. Ho trovato persone meravigliose. E sono diventato presidente della Lega Missionaria Studenti a 15 anni. Poi ho lasciato gli studi».

### **Perché?**

«Ero stufo e ho sempre trovato cattivi insegnanti che poco

badavano alla pedagogia e molto ai risultati. Penso invece che i bravi professori debbano accogliere l'alunno, comprenderne le peculiarità e accompagnarlo. Non siamo tutti uguali. E non hanno capito che ero un tesoro, una grande risorsa per l'umanità».

### **Ma signor Ernesto! Lo sa che la vanità è un peccato?**

(Ride). «Lei è proprio simpatica. Comunque, finita la terza media sono andato a lavorare in alcune aziende private, prima in un grande magazzino e poi in un Mulino chierese che è poi stato acquistato da una cooperativa di compagni di Bologna. Erano tutti comunisti, tranne me. Ho anche cercato di convertirli».

### **Ha fatto proselitismo! Ed è riuscito nel suo intento?**

«Mah, chi lo sa... Comunque, nonostante fossi l'unico bianco, tra i rossi, ero molto amato. D'altronde

ero una brava persona... Ad un certo punto, nel '62, mi hanno offerto la possibilità di lavorare in banca, come cassiere, alla filiale del Sanpaolo di Chieri. Sarei andato a guadagnare 40 mila lire al mese, molto meno rispetto a dove ero (ne prendevo 100). Ma ho optato per la prospettiva di crescita e per la sicurezza. E così ho cambiato lavoro».

### **E ha convertito anche i bancari?**

(Sorridente). «Ma no, ero semplicemente me stesso: trasparente, onesto, leale, non parlavo mai dietro le persone e non le pugnalo. In banca ho fatto carriera, sono diventato dirigente nel '90. Avevo un doppio stipendio».

### **E l'impegno con Gesù, correva parallelamente alla carriera?**

«Ma certo. A 24 anni, il 24 maggio del 1964 ho fondato il Sermig (Servizio Missionario Giovani) insieme a Maria».

### **Maria chi, quella che è in cielo o quella che è in terra?**

(Sorridente). «Ma noooo. Maria Cerato, la fanciulla che è poi diventata mia moglie. Mi è apparsa la prima volta in bicicletta, attraversava i campi tutti i giorni, per andare al lavoro e passava davanti al Mulino. Era il 1960. Era bellissima, candida, soave, me ne sono innamorato subito. Poi, grazie ad alcuni amici l'ho conosciuta. Io organizzavo le Giornate Missionarie Mondiali e lei mi aiutava. Era tutto perfetto».

### **E quando vi siete sposati?**

«Nel '62 nella parrocchia di San Giorgio a Chieri. E poi sono arrivati: Lidia, Sandro e Andrea. Ma non ricordo bene le date di nascita. Anche agli onomastici ci pensava Maria ma è scomparsa due anni fa».

### **Mi spiace. È un grande dolore.**

«No perché Maria è sempre con me, vive con me, ogni giorno. È qui anche oggi, con noi. Ho scritto molti libri. Ma ce n'è uno, si intitola "113 giorni con Maria" che racconta il tempo passato insieme da quando abbiamo saputo della malattia fino al giorno in cui è mancata, 113 giorni, appunto. Quando ho saputo di questa malattia, ho pianto, Maria poteva morire da un momento all'altro. Ma lei mi ha detto di non disperarmi, di non smettere di fare quello che facevo per il Sermig e per gli altri. È stato un amore grandissimo».

### **Torniamo al Sermig. Come è nata questa idea?**

«Organizzando le Giornate Missionarie Mondiali, seguivo gruppi di giovani, coppie di sposi, monaci e monache. Erano tanti. Troppi. E così insieme a mia moglie e un gruppo di amici abbiamo pensato di raggrupparli in un unico insieme, sotto un'unica bandiera, per così dire. Ed è nato il Sermig. Il nostro intento era di essere a fianco dei poveri e degli emarginati seguendo l'insegnamento del Vangelo».

### **Un bel proposito. Ma come si mescolava tutto questo con il vento del Sessantotto che soffiava anche in chiesa? Il Vangelo contro Marx...**

«È vero. Ma i miei volontari sono andati in giro e si sono sempre presentati come "semplici cristiani", rifiutando qualunque etichetta politica. In quel periodo, conoscevo e frequentavo Aurelio Curti, sottosegretario della Dc. È stato lui a suggerirmi ed ad aiutarmi ad organizzare concerti di beneficenza con Celentano, i Nomadi, Al Bano, e Romina Power.

Mi sono divertito molto ed è stato un

gran successo, abbiamo ottenuto risultati incredibili. Ricordo, in particolare il 23 febbraio del 1969: abbiamo riempito il Palazzetto dello Sport di Torino per un concerto del "Molleggiato", non aveva mai avuto più di tremila spettatori. Con noi aveva superato questa cifra».

### **E la prima sede del Sermig?**

«A Chieri a casa mia e a Torino, inizialmente presso l'ufficio delle Pontificie Opere Missionarie. E poi... Ci hanno sbattuti fuori. Avevamo avuto difficoltà ad essere accettati nella Chiesa».

### **Chi e perché?**

«Mah, sa, sono cose che accadono, l'essere umano è fatto così. Dopo che ci hanno cacciati, ho detto alle persone che erano con me: "Amici, scelgo di osservare un mese di silenzio. Dio ci sta parlando". Credo di aver anche aggiunto una parolaccia, cosa che non faccio mai».

### **Beh è umano, arrabbiarsi!**

«Sono stato fermo, più che altro. E ho comunicato agli altri che potevano fare casino, ma io sono uscito di scena. Trascorsi trenta giorni ci siamo ritrovati sulla scalinata della Gran Madre, eravamo tanti, tantissimi. Siamo andati dal cardinale Pellegrino, allora arcivescovo. Volevo che sentisse le nostre ragioni. Io non sapevo nemmeno come rivolgermi a lui. E così ho chiesto al suo segretario. Sono poi entrato con scritto su una mano "eminenza". Mi sembrava un parolone». (Sorridente).

### **E cosa è successo?**

«È stato uno degli incontri più belli della mia vita. Ci ha chiesto il motivo della visita. Gli ho detto che volevamo formare un gruppo missionario e lavorare nella Chiesa. Con quel suo piglio severo, ci ha risposto che era arcistufò di questa mania di formare nuovi gruppi. E così, ci ha invitato a entrare al Sermig, il suo gruppo preferito!».

### **Opps! Ma eravate voi...**

«Già. È rimasto basito, spiazzato, appena appresa la notizia. Aveva fatto una gaffe. E balbettando, ci ha detto che si sarebbe informato. Ed è così che pochi giorni dopo, ci ha dato un posto nella chiesa del vescovado di Torino che è diventata la nostra come sede, ci ha presentato i suoi più cari amici che sono poi diventati anche i nostri: da dom Helder Camara, frère Roger a Papa Paolo VI».

### **Mi racconti dei famosi digiuni di Capodanno.**

«Ah sì, ne ho organizzati tanti. Abbiamo iniziato negli anni

Settanta. Ogni 31 dicembre facevamo il "Cenone del digiuno", a volte in piazza San Carlo, in piazza Vittorio. Venivano oltre diecimila persone, giovani e adulti. Gente comune».

**E quando siete arrivati qui, in questa sede dove siamo noi oggi, in piazza Borgo Dora?**

«Il 2 agosto dell'83. È l'ex arsenale militare di Torino, che poi abbiamo ribattezzato Arsenale della Pace. Quarantacinquemila metri quadrati. Sa quanti soldi ci sono voluti per mettere tutto a posto? Ben 400 miliardi di lire. Pian piano,

pezzo per pezzo, grazie al lavoro e ai contributi di migliaia di persone, abbiamo trasformato questo posto in una casa di accoglienza per i poveri».

**Ma saranno arrivate offerte anche dalla politica, dai potenti, gli industriali?**

«No, assolutamente. E se non ci crede, può uscire».

**Uh, non mi tratti male. Senta, a proposito dei potenti, dei politici: da lei sono venuti, tra gli altri Giulio Andreotti, D'Alema e recentemente il presidente Mattarella...**

«Le leggo questa lettera di Andreotti: "Aver conosciuto Ernesto è un dono di Dio... Il suo ottimismo imperturbabile, la sua disponibilità a mettersi a disposizione di tutti... Una volta ho trascorso al Sermig una notte e mai mi sono trovato così al sicuro". Non gli ho mai chiesto nessun piacere. Io mi presento agli altri esattamente come sto facendo con lei oggi».

**D'accordo, ma è ben curioso il rapporto che lei ha con il potere.**

«Ah io non venero nessuno. O lavorano nel mio campo o se ne possono andare... Li accompagno alla porta. Parto dall'idea che tutti si possono convertire. Anche il peggiore dei ladri, qui, con me, con noi al Sermig può cambiare e diventare una persona buona, capire cosa è il bene e cosa è il male».

**E quando ha lasciato la banca per dedicarsi al Sermig?**

«Quando ho ricevuto una chiamata. Da Dio. È stato lui ad indicarmi il momento».

**D'accordo. Ma chi altri? Era forse arrivato all'età della pensione...**

«Non posso dirglielo».

**I suoi maestri?**

«Io mi ispiro a Dio».

**Certo, ma intendo qui sulla terra, in carne ed ossa...**

«Certamente il cardinal Pellegrino. Ha avuto il coraggio di mettersi contro tutti per difendere me. Mi

sono innamorato di lui. È stata una guida, un padre. Un mito. Tutto».

**Ernesto, chi è Ernesto?**

«Una brava persona che si fida di Dio. Non ha mai avuto un momento di ribellione. Ha creduto sin da quando era un bimbo di cinque anni a certe cose e pian piano, crescendo, ha dato profondità a gesti, parole e pensieri».

**Sa cucinare?**

«No, lo faceva Maria. Ora ci sono un sacco di persone che preparano da mangiare per me».

**Il suo piatto preferito?**

«Ah, sono un "semplice cristiano"... Pasta in bianco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—

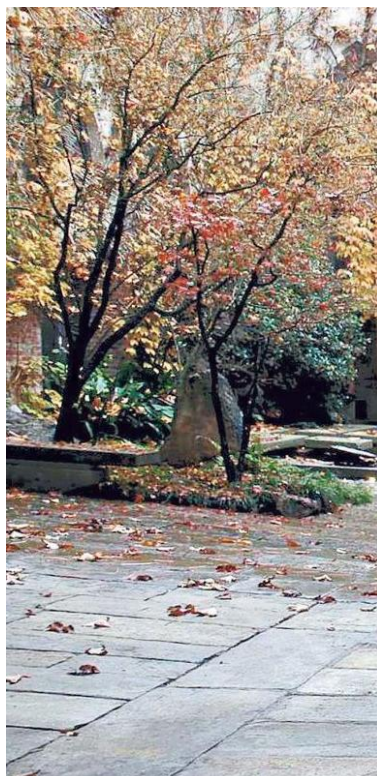
*Chi sono? Una brava persona che si fida di Dio e non ha mai avuto un momento di ribellione*

*Sono l'undicesimo tra fratelli e sorelle. Sono nato nel Salernitano ma mio padre era di Boves, nel Cuneese*

—”—



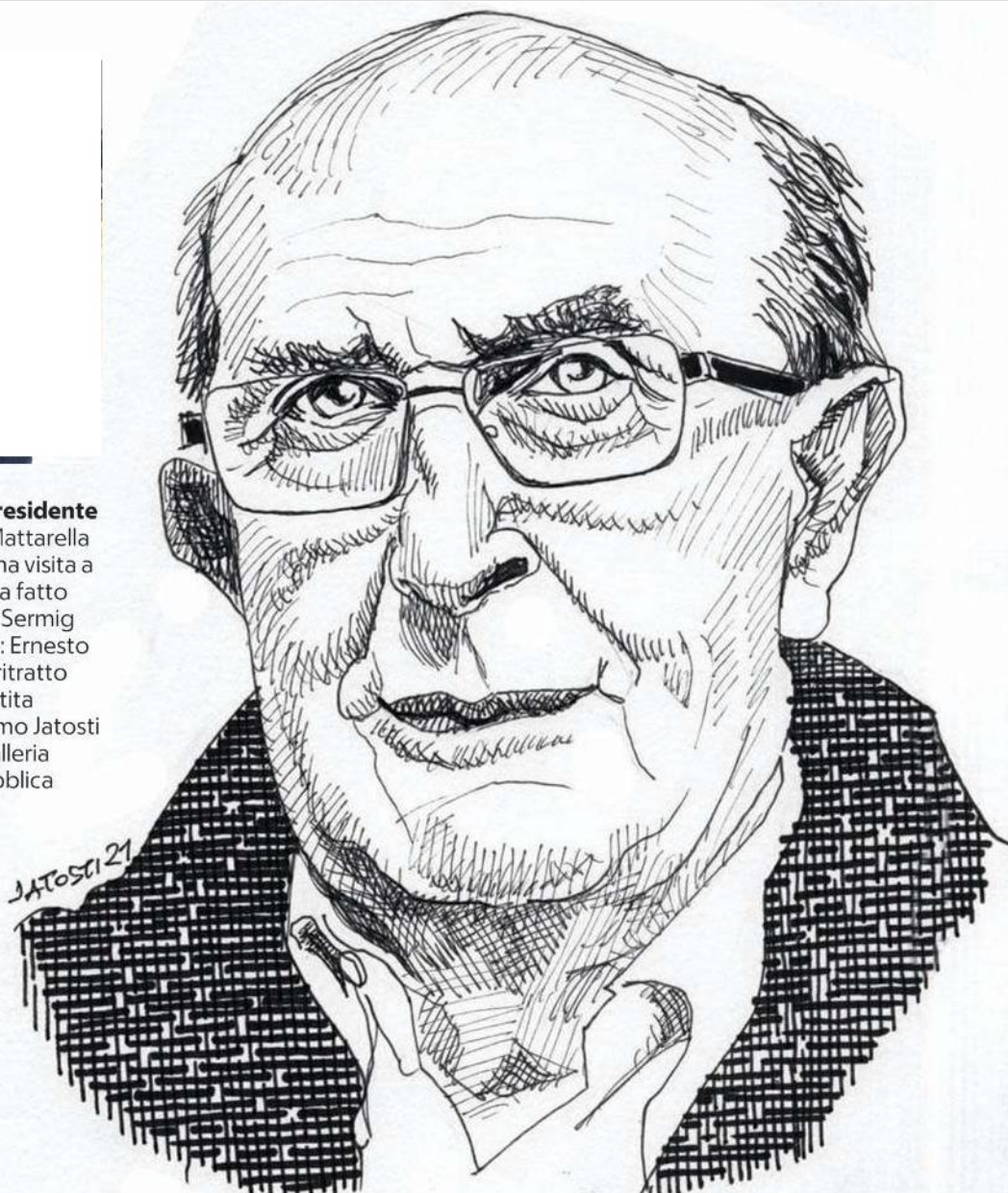
Il fondatore Ernesto Olivero nel cortile della sua creatura: il Sermig



Mi è apparsa la prima volta in bicicletta  
Ci siamo sposati nel '62: le ho dedicato  
un libro per raccontare gli ultimi giorni  
insieme, durante la sua malattia

Ho organizzato concerti per finanziarci:  
nel '69 abbiamo portato Celentano  
al Palasport. Non aveva mai avuto più  
di 3mila spettatori: quella volta li superò

Per restaurare l'Arsenale abbiamo speso  
400 miliardi di lire. Senza l'aiuto  
di politici o industriali. Mai chiesto  
niente a nessuno. Neanche a Andreotti



▲ **Col presidente**

Sergio Mattarella nell'ultima visita a Torino ha fatto tappa al Sermig. Accanto: Ernesto Olivero ritratto dalla matita di Massimo Jatosti per la galleria di Repubblica Torino

